

La Rocca di Castiglione del Lago (PG) Campagna di scavo 2014

Paolo Bruschetti – Stefano Spiganti

The archaeological study took into account a very important part of Castiglione del Lago urban unit, where the presence of stratification, probably from the Classical period, had been pointed out, on which military and religious units were overlapped. More specifically, the area with a small church inside the arms courtyard of the castle, could have suggested the presence of archaeological realities, especially from the sporadic finding of Etruscan pottery. The archaeological investigation was first launched in the area of the small chapel, where at least two construction phases were highlighted, although with no appreciable result regarding Classical period phases. The excavation led to the discovery of underground structures, a number of Renaissance tombs placed around the church, and the identification of other structures related to military use over a cistern-well. At the end of the excavation, the structures were consolidated and protected before the backfilling; the materials recovered during the investigation have been registered at the Municipality of Castiglione del Lago, after being examined by the Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria and the Soprintendenza per i Beni Storico, Artistici ed Etnoantropologici dell'Umbria.

Introduzione

Nel mese di giugno 2014 è stata avviata la prima campagna di scavi archeologici all'interno della Rocca di Castiglione del Lago (PG), nell'area interessata dalla presenza dei resti di una piccola chiesa le cui basi vanno ascritte alla fase medievale (fig. 1). Le indagini sono state eseguite dall'impresa archeologica Intrageo di Todi (PG) con la collaborazione fattiva di un gruppo di studenti americani coadiuvati dall'Umbra Institute, sotto la direzione scientifica del dott. Paolo Bruschetti e la supervisione della dott.ssa Marisa Scarpignato della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria.

Lineamenti morfologici, idrogeologici e geologici

Il territorio in esame si colloca nella porzione occidentale della provincia di Perugia, più precisamente lungo la costa ovest del lago Trasimeno, all'interno del limite naturale del suo bacino idrografico. La zona è caratterizzata da ampie conche alluvionali (tra cui quella del Trasimeno e di alcuni suoi modesti immissari) e blandi rilievi collinari definiti genericamente in letteratura "Villafranchiani", costituiti entrambi da depositi di genesi fluvio-lacustre e che fungono da transizione tra il dominio marino Plio-Pleistocenico, posto verso ovest (principalmente nella Toscana senese fino al monte Cetona), ed il basamento costituito da transizioni tra la serie Toscana (Argilloscisti e Macigno) con quella Umbra. L'area di indagine si colloca sulla sommità della collina dove



Fig. 1. Chiesa medievale all'interno delle mura della Rocca.

sorge il moderno abitato, ad una quota media di m 295 s.l.m., e rappresenta la parte più alta del promontorio che si eleva dalla circostante pianura alluvionale, incuneandosi verso il lago, accennando una forma di penisola sul Trasimeno.

Il suo substrato geologico è caratterizzato da una potente sequenza litica di genesi torbiditica con prevalenza calcarenitica/calcareo-marnosa e con locali interstrati di marne e/o livelletti di argilliti; in letteratura (Carta Geologica d'Italia) sono denominate come “*Calcareniti di Castiglione del Lago*” riferibili al “*Paleocene*”, mentre nella nuova carta geologica vengono distinti questi litotipi come Formazione di Monte Morello, riferibile al dominio Ligure.

Sintesi delle preesistenze nel territorio

Il territorio circostante il Trasimeno è stato frequentato dall'uomo fino dalle età più antiche; sono nati insediamenti perilacustri protovillanoviani di cui restano numerose sepolture a pozzetto entro cinerari di impasto; in epoca arcaica sono frequenti i siti d'altura e quelli lungo le principali vie di collegamento: dalla zona di Villastrada è tornata in luce una tomba a camera con ricco corredo di bucheri e oggetti in bronzo, appartenente ad un personaggio di elevato *status* sociale.

A partire da questa fase si vanno distinguendo le zone di influenza e si caratterizzano le destinazioni d'uso: la zona a sud e ad ovest del bacino lacustre, contraddistinte da ampi spazi pianeggianti votate alla produzione agricola e al commercio, entra ben presto a far parte del territorio influenzato da *Clusium*, che costituisce

qui una serie di villaggi satellite, in cui predomina l'aristocrazia agraria residente in città; l'area a nord e in parte ad est del lago, su cui gravano rilievi collinari a ridosso della costa, ha un'economia meno fiorente. Sulle colline sorgono comunque luoghi sacri, generalmente in corrispondenza delle vie di transito verso la Valtiberina e la catena appenninica, consentendo quindi relazioni con il mondo umbro-italico. Un grande sviluppo e una accentuata evoluzione economica e sociale avvengono dopo il III sec. a.C., e soprattutto a seguito delle devastazioni conseguenti al passaggio degli eserciti annibali.

Viene di fatto soppresso il latifondismo che fino ad allora aveva predominato, e di cui era testimonianza nella frequenza di sepolture di livello elevato e nella presenza di insediamenti sacri legati alla volontà delle classi predominanti di esibire anche con le forme di culto il proprio prestigio. Soprattutto nell'area "chiusina" si accentua la piccola proprietà fondiaria gestita direttamente, con insediamenti agrari sparsi nella pianura e nei bassi rilievi, documentati solo dalla presenza di necropoli sparse, i cui corredi sono spesso indicativi di una attività agricola diffusa e di una volontà di esibire un raggiunto prestigio sociale, attraverso la frequenza delle indicazioni onomastiche.

Le tombe ellenistiche del cosiddetto "Chiugi" sono caratterizzate da una sostanziale uniformità sia architettonica che di corredi: nel primo caso prevalgono le sepolture scavate nel banco di arenaria in forma di lunghi corridoi con nicchiotti chiusi da tegole; nel secondo sono comunemente presenti le urne in terracotta a stampo, che testimoniano la quasi totale prevalenza del rito incineratorio e un artigianato ampiamente diffuso anche se di livello assai modesto; ciò che distingue le sepolture è spesso la presenza di iscrizioni, che indica una diffusa alfabetizzazione nella popolazione e quindi l'ottenimento di un livello sociale sufficientemente distinto. Di questa fase storica sono frequenti le tracce nel territorio: basti rammentare la frequenza degli insepolti enucleati nella fondamentale opera di Ranuccio Bianchi Bandinelli, in particolare con i complessi di Bruscalupo, Gioiella, Villa San Benedetto ecc. e la quantità di piccole e medie raccolte che si sono formate soprattutto fra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento a seguito dei sempre più frequenti ritrovamenti a seguito delle attività agricole; in epoca più recente vi è inoltre stata una notevole frequenza di scavi regolarmente condotti e adeguatamente documentati, fra cui la necropoli di Gioiella o quella di Butarone e di Ranocchiaio.

Con il graduale passaggio che in questa fase avviene verso la dominazione romana, si mantengono inalterate le forme di occupazione del territorio e di produzione agraria, mentre si assiste al passaggio verso l'uso della lingua latina che attesta l'avvenuta transizione politica; ma anche in questa fase manca una vera e propria connotazione urbana nel territorio.

Dopo una fase romana caratterizzata dalla presenza di itinerari stradali importanti – fra tutti la Cassia che attraverso *Clusium* e la Valdichiana collegava Roma con la valle dell'Arno, o l'Amerina che raggiungeva i territori dell'Umbria, permettendo lo sfruttamento delle grandi risorse agrarie e forestali della regione – il territorio subisce le conseguenze della decadenza del potere imperiale, soprattutto con un diffuso spopolamento e il conseguente abbandono di corrette pratiche agronomiche e di difesa del suolo: il più diretto ed evidente risultato fu l'impaludamento della Valdichiana e del Chiugi, l'abbandono delle campagne e il progressivo trasferimento delle popolazioni rurali verso le alture, che cessarono di essere solo luoghi di riferimento culturale, ma divennero anche insediamenti difesi e fortificati: si diffuse il monachesimo, e si incrementarono le mire espansionistiche delle nuove entità comunali e del sopraggiunto dominio della Chiesa, da cui venne un'organizzazione territoriale basata da un lato con coltivazioni estensive, dall'altro sull'allevamento e lo sfruttamento delle risorse naturali anche per mezzo del sistema delle comunanze, che tuttavia non permettevano un livello elevato di benessere, anche se sottoponevano le genti alla continua pressione di città e signorotti che con i loro eserciti si contendevano il possesso delle risorse.

Il centro urbano di Castiglione del Lago, che godeva dei vantaggi di una posizione rilevata e ben difendibile, divenne in breve un punto di riferimento per il territorio circostante e fu dotato nel XIII secolo di un'importante fortificazione, che probabilmente portò alla obliterazione di qualsiasi traccia di un passato forse non trascurabile¹.

¹ Si vedano le dinamiche dell'occupazione del territorio e del colle su cui sorge l'abitato in VINCIARELLI 1980; per le fasi più antiche si veda anche PAGNOTTA 1984.



Fig. 2. Veduta aerea dell'area oggetto delle indagini.

L'area della Rocca

Il nucleo abitato di Castiglione del Lago ha le caratteristiche di una città fortezza in cui uguale importanza è attribuita al potere religioso e al potere civile; così uguale spazio fu destinato all'insediamento residenziale e all'attività militare.

La Rocca, posta all'estremità orientale dell'abitato, ha forma di poligono irregolare ai cui vertici sono presenti alcune torri orientate secondo le direttrici geografiche. Essa si integra in modo assolutamente organico con il complesso urbanistico di Castiglione, secondo un disegno progettuale che vede la sua origine negli interventi duecenteschi di Federico II che voleva nelle sue

mani tutte le zone che rivestivano un'importante funzione strategico-militare; dopo la sua scomparsa Perugia tornò in possesso del territorio, e proseguì nell'opera sfruttando le competenze, secondo alcuni, di Frate Elia da Cortona, diretto seguace di San Francesco e accorto architetto ed urbanista; a lui sembra sia dovuta l'intera organizzazione urbanistica del borgo fortificato secondo schemi prefissati e con l'ottica della inespugnabilità.

Fra il XIV e il XV secolo vari lavori di restauro e adattamenti furono eseguiti sulla struttura della Rocca a cura soprattutto dei dominanti perugini: in qualcuna di tali occasioni è presumibile che sia stata data veste definitiva alla piccola chiesa posta all'interno del cortile, della quale purtroppo non esiste alcuna traccia documentale².

In considerazione della posizione della rocca castiglione e della frequenza dei ritrovamenti archeologici nelle sue vicinanze, è verosimile ritenere che trovandosi al culmine del rilievo, la zona avesse una valenza sacra; le profonde e radicali trasformazioni urbanistiche ed in particolare i rilevanti sbancamenti operati fino dal Duecento per consentire l'impianto del borgo e della fortezza non consentono però di riconoscere alcun livello stratigrafico corretto, ma solo di individuare qualche sporadico elemento conoscitivo: ci si riferisce in particolare al lacerto di muratura antica che compare nel settore meridionale del recinto murario della rocca stessa o la notizia del rinvenimento di un frammento in bucchero nell'area interna del piazzale d'arme.

L'area, collocata catastalmente nel foglio 46, particella 131, piuttosto pianeggiante, digrada rapidamente nel settore NE della Rocca, interessata dalla recente costruzione di un cinema estivo (fig. 2).

Le operazioni di scavo, precedute da attenti studi sulle fonti antiche e da una campagna di ricognizione di superficie, hanno interessato il piccolo insediamento religioso cristiano dove erano visibili i resti di strutture murarie, affioranti attorno alla più tarda cappella, databili tra XII e XIII secolo.

L'indagine archeologica

L'indagine è iniziata nell'area antistante l'attuale facciata della chiesa medievale, corrispondente ai quadrati B1, B2, B3; subito al di sotto del moderno piano di campagna, che includeva sia materiale moderno sia ceramica medievale e rinascimentale, sono state messe in luce le due strutture murarie (2, 3) in parte già affioranti e visibili (figg. 3-4).

² Le poche notizie riferibili alla struttura urbanistica della città sono sintetizzate in VINCIARELLI 1980.



Fig. 3. La struttura muraria US 2.



Fig. 4. La struttura muraria US 3.

Si tratta di muri realizzati in pietre squadrate di piccola e media pezzatura, legate da una malta di colore giallastro, messi in opera in una fase precedente alla costruzione della facciata databile tra il XII e il XIII sec., verosimilmente appartenenti al preesistente insediamento religioso cristiano.

Le due strutture hanno un orientamento E-W (come l'attuale chiesa medievale), una larghezza di m 0,60 e una lunghezza di m 8, oltre la quale pur continuando non sono state ancora messe in luce.

L'area tra le due strutture murarie è caratterizzata da una stratigrafia composta da fasi di distruzione e risistemazione, corrispondenti agli strati **6**, **7** e **8**, costituiti da terra a matrice limo-argillosa, pietrame di varia pezzatura, malta giallastra sbriciolata e vari frammenti di intonaco policromo (rosso, blu e bianco), probabilmente parte dell'apparato decorativo della chiesa.

Tra i materiali rinvenuti, sono presenti frammenti di maiolica arcaica e post-medievale, ceramica invetriata popolare e comune, alcuni chiodi in ferro e porzioni di tegole, coppi e mattoni.

Essi coprono un arco cronologico compreso tra il XIII e il XVIII sec. d.C.

Al disotto dei menzionati strati è stato messo in luce un piano di calpestio (**10**) che si estende fino ad appoggiarsi ai muri **2** e **3**; il pavimento, di forma e livello molto irregolare, è composto prevalentemente da calce e sabbia e risulta molto compatto anche se estremamente danneggiato in diversi punti (fig. 5).

Sono stati individuati in esso almeno quattro tagli, tutti concentrati negli angoli dell'area e più precisamente nei settori di SE, SW, NE e NW, pertinenti al rimaneggiamento della planimetria dell'edificio.

Gli scassi erano riempiti da strati a matrice sabbiosa, molto poveri di materiale, rappresentato quasi esclusivamente da alcuni frammenti di maiolica post-medievale dipinta, raffigurante gli stemmi nobiliari riferibili alla famiglia dei Della Corgna (XVI-XVIII sec. d.C.).

Di maggiore interesse appare il rinvenimento, in uno dei tagli, di una sepoltura con orientamento E-W (la testa è rivolta ad W), di un individuo adulto di sesso maschile (**41**), in connessione anatomica, probabilmente



Fig. 5. Il piano di calpestio US 10.



Fig. 6. I blocchi che delimitano a S la tomba.



Fig. 7. Il lato settentrionale della chiesa.

appartenente a un alto livello sociale data la posizione di estrema rilevanza (all'interno del perimetro della chiesa), la presenza di un minimo corredo (un anello di ferro) e la monumentalità della struttura, delimitata a N dal muro perimetrale della navata (3) e a S da blocchi di pietra squadrati (36), disposti a secco, quasi a formare una sorta di cassone; è del tutto assente invece una qualsiasi forma di copertura della tomba (fig. 6).

In questo settore è stato raggiunto il livello inferiore del muro 3, osservando che esso è privo della fossa di fondazione ed è stato realizzato a cielo aperto, direttamente appoggiato sullo strato di natura geologica; la sepoltura si trova, invece, ad una quota inferiore rispetto alla fondazione del muro, al disotto del battuto pavimentale 10.

Appare difficile, in considerazione dello sconvolgimento delle stratigrafie, dare un'attendibile interpretazione al contesto archeologico rimesso in luce: potrebbe trattarsi, in via di ipotesi, di una preesistente struttura della quale sono rimaste solo tracce delle murature perimetrali, successivamente obliterata dallo scasso eseguito per la costruzione della chiesetta e sistemazione dell'area antistante; a ciò non osta

la presenza di una sepoltura, che potrebbe essere interpretata come appartenente ad un personaggio legato alla chiesa stessa o comunque al complesso della fortificazione. Significativo appare il frammento di maiolica con lo stemma Della Corgna, la famiglia principesca cui apparteneva il palazzo nobiliare adiacente alla sommità del colle.

Le ricerche sono proseguite lungo la parete esterna del lato settentrionale della chiesa, e all'esterno dell'attuale abside (QQ. B3, C3, D3, E3) (fig. 7). Anche in questo caso la stratigrafia, pur essendo fortemente compromessa, sembra coerente con quanto già riscontrato all'esterno della facciata principale: si notano strati di rinterro attribuibili alla risistemazione dell'area, denominati 4 e 23, e diversificati nei materiali solo per la cospicua presenza di frammenti di ossa umane, solo parzialmente in allineamento anatomico, collocati lungo il margine orientale della trincea, probabilmente in giacitura secondaria.

Al disotto di questi strati, nel settore esterno all'abside, è stata intercettata una parte del cimitero post-medievale della chiesa. Si tratta principalmente di inumazioni in pessimo stato di conservazione a causa di recenti lavori effettuati nell'area; solo alcuni individui sono in connessione anatomica, depositi in fosse semplicemente scavate nel terreno e privi di corredo (fig. 8).

L'indagine ha riguardato otto fosse sepolcrali, solo approssimativamente delimitate, scavate nelle immediate adiacenze del muro della chiesa, secondo una tendenza comune in ogni ambiente culturale. Solo in un caso (tomba B) la fossa appare delimitata da materiale lapideo, sia pure in modo assai semplice (fig. 9).

Appare evidente dalla collocazione dei resti scheletrici che in qualche caso la fossa sia stata riutilizzata almeno due volte, come ad esempio nel caso della tomba A, in cui si nota una differenza di quote fra vari frammenti (fig. 10). Le condizioni di conservazione delle sepolture non hanno permesso che osservazioni generiche:



Fig. 8. La scoperta del cimitero.



Fig. 9. La Tomba b.



Fig. 10. La Tomba a.



Fig. 11. Veduta d'insieme delle Tombe a-b-c.

nel caso della tomba A, l'inumato era di sesso femminile e probabilmente era stato deposto avvolto in un sudario, di cui rimangono tracce (fig. 11); nella tomba E era deposto un bimbo piccolissimo, se non addirittura un feto, caratterizzato dalla mancata saldatura vertebrale. Sono stati individuati con certezza gli scheletri di un feto, di un bambino, di una giovane donna e di almeno altri cinque adulti, le cui ossa sono in ogni caso disperse e frammentarie, restando pressoché intatto solo il cranio. In questo settore lo scavo è stato realizzato fino al raggiungimento del banco naturale costituito da calcareniti (30), visibile principalmente lungo il muro settentrionale della chiesa, in prossimità dell'ingresso laterale, e utilizzato come base per impostare gli alzati della piccola cappella.



Figg. 12-13. Interno della chiesa e dell' abside.

Figg. 14-15. La fondazione dell'abside (28) e prospetto della fondazione dell'abside (32).

L'indagine archeologica è stata estesa nell'area interna all'abside della chiesa, ed ha permesso di recuperare negli strati di crollo, peraltro poverissimi di materiale, numerosi frammenti degli affreschi policromi (sia a motivi geometrici che figurati) che dovevano ornare la volta dell'edificio (21, 22, 26) (figg. 12-13).

Al di sotto di questi strati sono state messe in luce le strutture murarie 28 e 32, costituite da blocchi litici ben lavorati di medie e grandi dimensioni, legati da una malta biancastra, verosimilmente interpretati come le fondazioni su cui si imposta l'alzato dell'abside (figg. 14-15).

Così come nell'area esterna alla chiesa, anche in questo settore è stato individuato, alla stessa quota della fondazione dell'abside, il banco naturale di calcare (33=30), confermando quali siano stati i piani su cui fu impostata la chiesa.

Tra i materiali di una certa rilevanza possiamo annoverare alcuni frammenti di maiolica arcaica medievale (pertinente a coppette e a boccali) di produzione sia alto laziale-orvietana che toscana, alcuni frammenti di ceramica a lustro (post XV sec.), delle tessere mercantili in bronzo, delle punte di freccia e di pugnale in ferro. Allo stato attuale delle ricerche è possibile escludere la presenza di una significativa fase tardoantica o altomedievale, dal momento che sono stati raggiunti in tutti i settori i livelli naturali su cui si è impostato l'insediamento religioso cristiano, ed i materiali più antichi rinvenuti sono inquadrabili all'interno di un arco cronologico compreso tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo (figg. 16-19). Ciò non esclude che altre zone dell'area sommitale del colle possano essere state interessate da frequentazioni anche in epoca classica, soprattutto in considerazione delle notizie peraltro sporadiche di ritrovamenti. Sarebbe indispensabile, in questa fase delle indagini, capire quale sia stato l'intervento preparatorio sul terreno, preliminare alla costruzione del castello e delle adiacenti



Fig. 16. Alcuni frammenti di maiolica arcaica.

Fig. 17. Maiolica post-medievale, stile compendiario (XVI-XVIII sec.).

Fig. 18. Frammenti di intonaci policromi.

Fig. 19. Tessera mercantile medievale.

fortificazioni, e al tipo di impianto architettonico scelto che sembra particolarmente impegnativo anche dal punto di vista geologico.

Ringraziamenti:

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria (dott. Mario Pagano, dott.ssa Marisa Scarpignato). Comune di Castiglione del Lago (dott. Sergio Batino, prof.ssa Ivana Bricca). Umbra Institute (dott. Francesco Burzacca, dott. Giampiero Bevagna, dott.ssa Camilla Caporicci). Archeo Trasimeno.

Archeologi Dott.ssa Silvia Alberghina, Dott.ssa Gilda Saccarelli (coordinatori dello scavo).

Geologo Dott. Miriano Scorpioni.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE DI RIFERIMENTO

- BIANCHI BANDINELLI R., 1925, “*Clusium*. Ricerche archeologiche e topografiche su Chiusi e il suo territorio in età etrusca”, in *MonAntLincei* 30: 209-555.
- PAGNOTTA W., 1984, *L'Antiquarium di Castiglione del Lago e l'ager clusinus orientale*, Roma.
- PAOLUCCI G., 2002, “A Ovest del lago Trasimeno: note di archeologia e topografia”, in *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina" IX*, pp.163-228.
- RENZETTI A., 2011, “Realtà insediative e dinamiche di popolamento nel territorio del Trasimeno tra fine VIII e inizio I secolo a.C.”, in *Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria*, CVIII, pp. 235-272.
- VINCIARELLI N.D., 1980, *La questione dei centri urbani minori, nel sistema collinare del Trasimeno occidentale*, Città di Castello.